

GIADA ESPOSITO



LA LUNA NON È POI
COSÌ LONTANA

“La luna non è poi così lontana”, è un romanzo epistolare di un protagonista del quale non si hanno informazioni: il nome, l’orientamento sessuale, o l’epoca storica non ci vengono fornite. Ciò che conosciamo dell’autore è il suo modo di provare i sentimenti e la sua maniera di affrontarli scrivendo, come quest’ultimo empatizzi con le persone alle quali tiene ed il suo modo di sputare in faccia al lettore la propria visione della realtà, che può essere gradevole ed allettante, o cruda e spaventosamente veritiera. La volontà è quella di far immedesimare chiunque legga nelle parole più intime e private, in ciò che in molti pensano ma pochi hanno il coraggio di dire. “La luna non è poi così così lontana” affronta sentimenti e temi molto spesso considerati banali dalla società, cose che si dovrebbero tenere per sé. Ma quando si è una persona sensibile di qualsiasi epoca, cultura o orientamento sessuale, quando si è particolarmente emotivi da non riuscire a tenere tutte le emozioni dentro di sé, si può esplodere in un turbinio di sentimenti. Per prevenire, le persone come il nostro - o la nostra - protagonista, scrivono, tentano di fermare il tempo per poi rinchiuderlo in manoscritti, mettendo nero su bianco non solo le proprie parole, ma i propri pensieri e le proprie sensazioni, il proprio modo di essere e di comunicare agli altri che ci sono, che esistono e che hanno una voce che non va sprecata. “La luna non è poi così lontana” ci insegna che tutti noi abbiamo una voce, tutti noi abbiamo qualcosa da dire che, per quanto possa sembrarci insulsa o insignificante, farà sentire qualcuno nel mondo capito, farà sentire qualcuno nel mondo meno solo.

Alla scrittura, mia amica più fedele.

10 novembre

Non è facile vivere la vita che si vorrebbe, nel modo in cui si vorrebbe. Ci vuole coraggio per guardare negli occhi le debolezze e alzarsi quando s'inciampa, facendo attenzione ai burroni, che ti tengono lì, inchiodato sul fondo, in balia delle ombre, circondato da null'altro che dall'oscurità. Il buio fa paura, affrontarlo ancora di più. Fare delle paure la propria forza è di quanto più coraggioso possa esistere, brancolare ad occhi chiusi nel vuoto per voler arrivare alla luce è valoroso.

L'inquietudine non è stata vana, la sofferenza non è stata vana; la privazione, il privare, le fitte allo stomaco e le coltellate alla schiena.

Imparare dal passato arricchisce, aiuta a capire ciò che si vuole: ciò che si pensa di meritare diventa ciò che si merita.

Il dolore ha uno sguardo crudele e un animo brutale, non dimenticare i suoi occhi penetranti che ti hanno scavato nell'anima e provocato tormento, non scordare il risentimento, l'irritazione, il malanno, tieni a mente la sofferenza che hai provato; il tuo sguardo felice ed il tuo sorriso saranno la tua redenzione.

Diventare ciò che vuoi richiede coraggio, abbandonare ciò che eri, abbracciare ciò che sei. Guarderai al tuo vissuto ridendo, pensando a ciò che credevi di bastasse, che supponevi ti sarebbe bastato. Scrutando il presente ti accorgerai di quanto il passato fosse scarno, che non fosse che una briciola di ciò che meriti, di ciò che vuoi.

I tuoi occhi luminosi mentre sorridi non hanno prezzo, il tuo stesso sorriso non ne ha uno, far parte del tuo periodo felice non ha valore. Hai bisogno di sorridere, di incontrare un animo affine al tuo, qualcuno che abbia voglia di capirti e che empatizzi con i tuoi demoni, che per tanto tempo ti hanno colpito a mazzettate sui denti e ti hanno ferito. Ciò che meriti è un periodo felice lungo tutta la vita, meriti il mondo e l'universo tutto, e l'interezza degli universi che ancora esistono, ma non sarebbe comunque abbastanza.

Voglio arricchirti perché mi arricchisci.

28 dicembre

Mi chiedo se guardi da entrambe le parti prima di attraversarmi la mente, perché da quel mite lunedì di metà ottobre hai preso giorno dopo giorno residenza fissa in essa.

Il tuo sorriso luminoso e il tuo tocco delicato abitano nella mia testa, così come i tuoi baci vellutati ed il tuo sapore fruttato. I tuoi occhi immensi, la tua voce che per me è diventata ormai inconfondibile, le tue mani calde che mi cercano nel buio, le tue braccia che mi afferrano avvolgendomi in uno stretto abbraccio, perché non si è mai troppo vicini.

Se potessi, quando siamo insieme fermerei il tempo, che corre sempre troppo veloce quando distrattamente mi perdo nei tuoi occhi, che dicono cose di te che tu non sai nemmeno, quando mi perdo nei tuoi racconti, nel tuo modo di gesticolare e di aggrottare la fronte mentre parli, mi perdo nei tuoi sorrisi, incorniciati da quelle fossette che riescono sempre a distrarmi; mi lascio trasportare tanto dai tuoi baci, fino ad arrivare sulla luna. Poi però scopro che da lì la vista è stupenda e non voglio più tornare.